



DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI FRANCESCO M. PIAVE

POSTO IN MUSICA

DAL CAVALIERE

M. GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI

*Al Teatro di Apollo in Roma*

IL CARNEVALE DEL 1854 IN 1855



MILANO

DALL' I. A. STABILIMENTO NAZ. PRIVILEG.

DI GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni N.° 1720.

MDCCCLIV



## PERSONAGGI

## ATTORI

VIOLETTA VALERY . . .	Sigg.	ROSINA PENCO
FLORA BERVOIX . . .	»	ZELINDA SBRISCIÀ
ANNINA . . .	»	FRANCESCA QUADRI
ALFREDO GERMONT . . .	»	EMILIO NAUDIN
GIORGIO GERMONT . . .	»	GIO. BATT. BENCICH
VISCONTE GASTONE . . .	»	MARIANO CONTI
BARONE DOUPHOL . . .	»	RAFFAELE MARCONI
MARCHESE D'OBIGNY . . .	»	ACHILLE CARBONI
DOTTORE GRENVIL . . .	»	GIROLAMO FOSSATI
GIUSEPPE <i>servo di Viol.</i> . . .	»	GIUSEPPE BAZZOLI
DOMESTICO <i>servo di Flo.</i> . . .	»	CESARE BOSSI
COMMISSIONARIO . . .	»	LUIGI FOSSI

## C O R O

Signori e Signore — Amici di Violetta e Flora.  
Mascherati da Mattadori, Piccadori, Zingare.

## C O M P A R S E

Servi di Violetta e di Flora — Maschere.  
Luogo dell' Azione: Parigi e sue vicinanze.  
Epoca; il principio del 1700.

N. B. Il primo atto succede in Agosto, il secondo  
in Gennajo, il terzo in Febrajo.

Maestro Direttore della Musica	Sigg.	Eugenio Terziani
Direttore di scena . . . . .	»	Giuseppe Cencetti
Pmo Violino e Diret. d' Orchestra	»	C. Emilio Angelini
Maestro dei Cori . . . . .	»	Pietro Dolfi
Scenografo . . . . .	»	Carlo Bazzani
Direttore del machinismo . . . . .	»	Cesare Canovetti
Capo machinista . . . . .	»	Francesco Morelli
Attrezzista . . . . .	»	Andrea Ungher

Il Vestiario, il Machinismo, gli Attrezzi e le Decorazioni sono di proprietà dell' Impresario.

## AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell' Editore Giovanni Ricordi, restano dissidati i Sigg. Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall' editore proprietario.

## ATTO PRIMO

Salotto in casa di Violetta; nel fondo è la porta che mette ad altra sala, ve ne sono altre due laterali. Una tavola nel mezzo imbandita.

## Scena I.

Violetta seduta sta discorrendo col Dottore e con alcuni Amici, mentre altri vanno ad incontrare quelli che sopraggiungono, tra' quali sono il Barone e Flora al braccio del Marchese.

Coro 1° **D**ell' invito trascorsa è già l' ora...  
Voi tardaste ...

Coro 2° Giuocammo da Flora  
E giuocando quell' ore volar.

Viol. Flora, amici, la notte che resta  
D' altre gioje qui fate brillar ... (*andando loro incontro.*)

Fra le tazze è più viva la festa ...  
Flo. Mar. E goder voi potrete?

Viol. Lo voglio;  
Alla danza m' affido, ed io soglio  
Con tal farmaco i mali sopir.

Tutti Sì, la vita s' addoppia al gioir.

## Scena II.

Detti, il Visconte Gastone, Alfredo, Servi affacciati intorno alla mensa.

Gast. In Alfredo Germont, o Signora,  
Ecco un altro che molto vi onora;  
Pochi amici a lui simili sono.

Viol. Mio Visconte mercè di tal dono (*dà la mano ad Alfredo, che gli la bacia.*)

March. Caro Alfredo! ...  
Alf. Marchese ... (*si stringono la mano.*)

Gast. T' ho detto  
L' amistà qui s' intreccia al diletto.

(*ad Alfredo. I servi frattanto avranno imbandite le vivande.*)  
Viol. Pronto è il tutto? (*Un servo accenna che sì.*)



Miei cari, sedete;  
È al convito che s'apre ogni cor.  
**Tutti** Ben diceste ... le cure segrete  
Fuga sempre l'amico licor.  
(Siedono in modo che Violetta resti tra  
Alfredo e Gastone; di fronte vi sa-  
rà Flora, tra il Marchese ed il Ba-  
rone; gli altri siedono a piacere. Vi  
ha un momento di silenzio: frattan-  
to passano i piatti, e Viol. e Gasto-  
ne parlano sottovoce tra loro.)

**Gast.** Sempre Alfredo a voi pensa.  
**Viol.** Scherzate!  
**Gast.** Egra foste, e ogni dì con affanno  
Qui volò, di voi chiese ...  
**Viol.** Cessate.  
Nulla son io per lui ...  
**Gast.** Non v'inganno!  
**Viol.** Vero è dunque?... Onde ciò?... Nol comprendo.  
(ad Alfredo)

**Alf.** Sì, egli è ver.  
**Viol.** Le mie grazie vi rendo.  
Voi, Barone, non feste altrettanto ...  
**Bar.** Vi conosco da un anno soltanto  
**Viol.** Ed ei solo da qualche minuto.  
**Flo.** (Meglio fora, se aveste taciuto (piano al Bar.)  
**Bar.** M'è increscioso quel giovin ...  
**Flo.** Perché?  
A me invece simpatico egli è.) (piano tra loro)  
**Gast.** E tu dunque non apri più bocca? (ad Alf.)  
**Mar.** È a Madama che scuoterlo tocca. (a Viol.)  
**Viol.** Sarò l'Ebe che versa ... (mesce ad Alf.)  
**Alf.** E ch'io bramo  
Immortal come quella.  
**Tutti** Beviamo.  
**Gast.** O Barone, nè un verso, nè un viva  
Troverete in quest'ora giuliva?... (Barone  
accenna che no.)  
Dunque a te ... (ad Alfredo.)

**Tutti** Sì, sì, un brindisi  
**Alf.** L'estro

Non m'arride.  
**Gast.** E non se' tu maestro?  
**Alf.** Vi fia grato?... (a Violetta)  
**Viol.** Sì.  
**Alf.** Sì!... L'ho in cor. (si alza.)  
**Mar.** Dunque attenti ...  
**Tutti** Sì, attenti al cantor.  
**Alf.** Libiam tra lieti cantici,  
Che la bellezza onora;  
E la fuggevol ora  
Soave scorrerà.  
Cantiam i dolci palpiti  
Che suscita l'amore,  
Poichè quell'occhio al core  
Così potente v'è. (indicando Violetta.)

**Tutti** Libiamo; innanzi un brindisi  
Amore alla beltà.  
**Viol.** Dolce è con voi dividere  
Questi felici istanti;  
Follia son degli amanti  
La gioja ed il piacer.  
Libiam; fallace e rapido  
È il gaudio dell'amore;  
È fior che nasce e muore,  
È gaudio menzogner.  
Beviam; c'invita un fervido  
Accento lusinghier.

**Tutti** Libiam ... la tazza e il cantico  
Le notti abbella e il riso;  
In così dolce eliso  
Ne scuopra il nuovo dì.

**Viol.** Questa è verace gioja ... (ad Alfr.)  
**Alf.** Quando non s'ami ancora. (a Viol.)  
**Viol.** Nol dite a chi lo ignora ... (ad Alf.)  
**Alf.** È il mio destin così ... (a Viol.)

**Tutti** Libiam ... la tazza e il cantico  
Le notti abbella e il riso;  
Il così dolce eliso  
Ne scuopra il nuovo dì. (s'ode musi-  
ca dall'altra sala.)  
Che è ciò?



Viol. Non gradireste ora le danze?

Tutti Oh il gentile pensier!... Tutti accettiamo.

Viol. Usciamo dunque ... (s'avviano alla porta di mezzo, ma Violetta è colta da subito pallore.)

Ohimè!...

Tutti Che avete?

Viol. Nulla,

Nulla.

Tutti Che mai v'arresta?...

Viol. Usciamo ... (fa qualche passo, ma è obbligata a nuovamente fermarsi.)

Oh Dio!

Tutti Ancora!...

Alf. Voi soffrite!

Tutti Oh ciel!... ch'è questo,

Viol. È un tremito che provo ... Or là, passate, (indicando l'altra stanza.)

Tra poco anch'io sarò ...

Tutti Come bramate. (Tutti passano all'altra sala, meno Alfredo, che resta indietro.)

### Scena III.

Violetta, Alfredo e Gastone a tempo

Viol. (si guarda nello specchio.)

Oh qual pallor!... (volgendosi si accorge di Alf.)

Voi qui!...

Alf. Cessata è l'ansia,

Che vi turbò?

Viol. Sto meglio.

Alf. Ah, in cotal guisa

V'ucciderete!... Aver v'è d'uopo cura

Dell'esser vostro ...

Viol. E lo potrei?

Alf. Se mia

Foste, custode io veglierei pe' vostri

Soavi di.

Viol. Che dite?... ha forse alcuno

Cura di me?

Alf. Perchè nessuno al Mondo

V'ama ...

Viol. Nessun?...

Alf. Tranne sol io.

Viol. Gli è vero!...

Si grande amor dimenticato avea ... (ridendo)

Alf. Ridete!... e in voi v'ha un core?...

Viol. Un cor?... sì ... forse ... e a che lo richiedete?

Alf. Oh se ciò fosse, non potreste allora

Celiar ...

Viol. Dite davvero?...

Alf. Io non v'inganno

Viol. Da molto è che mi amate?...

Alf. Ah sì, da un anno

Un dì felice, eterea

Mi balenaste innante;

E da quel dì tremante

Vissi d'ignoto amor.

Di quell'amor, ch'è l'anima

Dell'universo intero,

Misterioso, altero

Pena e delizia al cor.

Viol. Ah, se ciò è ver, fuggitemi ...

Pura amistade io v'offro;

Amar non so, nè soffro

Per me sì cieco ardor.

Io sono franca, ingenua;

Altra cercar dovete ...

Non arduo troverete

Dimenticarmi allor.

Gast. Ebben?... che diamin fate? (presentandosi

sulla porta di mezzo.)

Viol. Io respirava

Gast. Ah, ah, ... sta ben ... restate (rientra)

Viol. Amor, dunque, non più ... vi garba il patto?

Alf. Io v'obbedisco ... Parto (per andarsene)

Viol. A tal giungeste (si toglie

un fiore dal seno e lo presenta ad Alf.)

Prendete questo fiore.

Alf. Perchè?...

Viol. Per riportarlo ...

Alf. Quando?



Viol.

Quando

Sarà appassito

Alf.

Allor domani ...

Viol.

Ebbene

Domani

Alf.

Io son felice!

Viol.

Ma d'amor vero ardete?

Alf.

Oh quanto v'amo! (*per partire.*)

Viol.

Partite?...

Alf.

Parto (*torna a lei e le bacia la mano.*)

Viol.

Addio.

Alf.

Di più non bramo. (*esce*)**Scena IV.**

Violetta e tutti gli altri che tornano dalla Sala  
della danza

Tutti

Si ridesta in ciel l'aurora,

E n'è forza ripartir;

Mercè a voi, gentil signora,

Di sì splendido gioir.

La città di feste è piena,

Volge il tempo del piacer;

Nel riposo omai la lena

Abbia calma, ogni pensier. (*partono dalla  
destra.*)**Scena V.**

Violetta

È strano! ... è strano! ... in core

Scolpiti ho quegli accenti!...

Per mia sventura saria questo amore?...

Che risolvi, o turbata anima mia?...

Null'uomo ancora t'accendeva... Oh gioja,

Ch'io non conobbi, esser amata amando!...

E crederla poss'io

Nelle aride follie del viver mio?

Ah forse è lui che l'anima,

Solinga ne' tumulti,

Godca sovente pingere

De' suoi colori occulti!...

Lui, che modesto e vigile,

A queste soglie accese,

E nuova febbre accese

Destandomi all'amor.

A quell'amor, ch'è palpito

Dell'universo intero,

Misterioso, altero,

Pena e delizia al cor.

A me, fanciulla, un candido

E trepido desire

Questi, effigiò, dolcissimo

Signor dell'avvenire,

Quando ne' campi il raggio

Di sua beltà vedea,

E tutta me pascea

Di quel soave error.

Sentia che amore è palpito

Dell'universo intero,

Misterioso, altero,

Pena e delizia al cor. (*resta concentra-**ta un istante, poi dice.*)

Follie!... follie!... delirio vano è il mio!...

In quai sogni mi perdo!...

Povera donna, spero

Trovare un core in questo

Popoloso deserto,

Che gran Mondo s'appella,

A te fedel!... Che far degg'io?... fuggire.

D'amor le insidie, o, pura ognor, gioire.

Innocente ognor, degg'io

Trasvolare di gioja in gioja,

Perchè ignoto al viver mio

Sia lo strazio dell'amor.

Nasca il giorno, il giorno muoja

Sempre me la stessa trovi;

Le dolcezze a me rinnovi,

Ma non cangi questo cor. (*entra a sinistra.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO



## ATTO SECONDO

*Casa di campagna presso Parigi. - Salotto terreno.  
Nel fondo, in faccia agli spettatori, è un camino, sopra  
il quale uno specchio ed un orologio, fra due porte  
chiuse da cristalli, che mettono ad un giardino. Tavo-  
lino con l'occorrente per iscrivere, sedie, ec.*

### Scena I.

*Alfredo da viaggio.*

Lunge da lei per me non v'ha diletto!....

Volaron già tre lune

Dacchè la mia Violetta

Agi per me lasciò, dovizie, onori,

E le pompose feste,

Ove agli omaggi avvezza,

Vedea schiavo ciascun di sua bellezza ....

Invan mio padre ad abborrito nodo

Ora avvinto mi vuol ... S'ella consente

Oggi all'ara seguirmi,

Io lieto son d'un casto amor premiato,

Scordo ne' gaudi suoi tutto il passato,

De' miei bollenti spiriti

Il giovanile ardore

Ella temprò col placido

Sorriso dell'amore!

Dal dì che disse vivere

Io voglio sol per te,

Quasi qual sogno effimero.

Il Mondo fu per me.

### Scena II.

*Annina in arnese da viaggio. - Detto.*

Alf. Annina, donde vieni?

Ann. Da Parigi.

Alf. Chi tel commise?

Ann. Fu la mia signora.

Alf. Perchè?

Ann. Per alienar cavalli, cocchi,

E quanto ancor possiede .....

Alf. Che mai sento!

Ann. Supplir volle d'un padre all'abbandono

Alf. Per me dunque?....

Ann. Mi fu il silenzio imposto!

Alf. Imposto!... e v'abbisogna?....

Ann. Mille luigi

Alf. Or vanne .... Andrò a Parigi ...

Questo colloquio ignori la Signora ....

Il tutto valgo a riparare ancora.... (*Annetta parte.*)

### Scena III.

*Alfredo.*

Oh mio rimorso!... Oh infamia!...

E vissi in tale errore!...

Ma il turpe segno a frangere

Il ver mi balenò.

Per poco in seno acquietati,

O grido dell'onore,

M'avrai sicuro vindice,

Quest'onta laverò. (*esce*)

### Scena IV.

*Violetta ch'entra con alcune carte parlando  
con Annina, poi Giuseppe a tempo.*

Viol. Alfredo?

Ann. Per Parigi or or partiva.

Viol. E tornerà?...

Ann. Pria che tramonti il giorno...

Dirvel m'impose ...

Viol. È strano!...

Giu. Per voi... (*presentando una lettera a Viol.*)

Viol. (*la prende.*) Sta bene. In breve  
Giungerà un Uom d'affari ... entri all'istante.

(*Annina e Giuseppe escono.*)

### Scena V.

*Violetta, quindi il Sig. Germont introdotto  
da Giuseppe, che avanza due sedie, e parte.*

Viol. Ah, ah!... (*leggendo la lettera.*)

Scuopriva Flora il mio ritiro!...

E m'invita a danzar per questa sera!...



Invan m' aspetterà... *(getta il foglio sul tavolo e siede.)*

Gius. Giunse un Signore...

Viol. Ah! sarà lui che attendo!... *(accenna a Giuseppe d'introdurlo.)*

Ger. Madamigella Valery?...

Viol. Son' io

Ger. D'Alfredo il padre in me vedete

Viol. Voi! *(sorpresa gli accenna di sedere.)*

Ger. Sì, dell' incauto, che a rovina corre,  
Ammaliato da voi: *(sedendo)*

Viol. Donna son io, Signore, ed in mia casa; *(alzandosi, risentita.)*

Ch' io vi lasci assentite,  
Più per Voi, che per me *(per uscire)*

Ger. *(Quai modi!)* Pure...

Viol. Tratto in error voi foste *(torna a sedere)*

Ger. All' ara trarvi

Vuole a ogni costo ...

Viol. Senza il vostro assenso

Finor nol fe:

Ger. Pur mi fu detto ...

Viol. A tutti

È mistero quest' atto ... A voi nol sia. *(gli dà le carte che ha portate.)*

Ger. *(dopo averle scorse coll'occhio.)*

D'ogni vostro avere

Or pensate spogliarvi?...

Ah!... il mio stato perchè, perchè è sì tristo!

Viol. Ei nulla seppe ... nè arrossir potea,

Chè soccorso da voi sol si credea.

Ger. Nobile core invero!

Viol. Oh come dolce

Mi suona il vostro accento!...

Ger. Ed a tal core

Un sacrificio chieggo ... *(alzandosi.)*

Viol. *(alzandosi)* Ah no, tacete ...

Terribil cosa chiedereste, certo ...

Il previdi .., v'attesi .... esser felice

Troppo .....

Ger. D'Alfredo il padre,

La sorte, l'avvenir domanda or qui

Di se, del figlio

Viol. D'ambo dite!...

Ger. Sì.

A pura amante gioivne

Promesso Alfredo avea;

S' ei nega il nodo stringere,

Che lieti ne rendea,

Ambo saremmo vittime

D'una spietata sorte ...

Allor per noi fia il vivere

Più crudo assai di morte ...

L' infamia, la miseria

Al figlio, al genitor!...

Ai prieghi miei resistere

Non voglia il vostro cor.

Viol. Ah, che dite!... dovrò lasciare Alfredo?...

Cederlo ad altra donna!... Non è vero ...

Io non l'udia ... pur ...

Ger. Voi ben m'intendeste ...

Viol. Cielo, che sento mai!... soffersi assai!...

Ger. Pur non basta ...

Viol. Volete che per sempre

A lui rinunzi?...

Ger. È duopo!...

Viol. No ... giammai!

Non sapete quale affetto

Vivo, immenso m' arda il petto?

Che nè amici, nè parenti

Più non conto tra' viventi?...

E che Alfredo m'ha giurato

Che in lui tutto io troverò?...

Non sapete che colpita

D'atro morbo è la mia vita?...

Che già presso il fin ne vedo?...

Che la man ceda d'Alfredo!...

Ah il supplizio è sì spietato,

Che il morir preferirò.

Ger. È grave il sacrificio,

Ma pur, tranquilla udite ...



Un fallimento, il figlio  
Colpisce ....

Viol. Ah più non dite ....

V'intendo ... Ma è impossibile ....

Lasciarlo non poss'io ....

Ger. Sia pure ... ma un terribile

Rimorso allor ..

Viol. Gran Dio! (colpita.)

Ger. Un dì, quando le tenere

Cure saran passate,

Bersaglio a' suoi rimproveri ....

Che sarà allor?... pensate ....

Per voi non avran balsamo

I più soavi affetti!...

Da un genitor non furono.

Tai nodi benedetti ....

Viol. È vero!...

Ger. Ah dunque, sperdasi

Tal sogno seduttore ....

Siate di mia famiglia.

Genio consolatore ....

Violetta, deh pensateci,

Ne siete in tempo ancor.

È il ciel che inspira, o giovane,

Tai detti a un genitor.

Viol. Così alla misera - ch'è sola in terra,

Non che soccorrere, - tutti fan guerra!

Se pur benefico - un cor rinviene

Fato implacabile - glie lo torrà!

Dite alla giovane - felice e pura,

Ch'arvi una vittima - della sventura,

Cui resta un unico - raggio di bene

Che a lei il sacrifica - e che morrà!

(A Ger. piangendo)

Ger. Sì; piangi, o misera, - supremo, il veggo,

È il sacrificio - ch'or io ti chieggo

Sento nell'anima - già le tue pene

Coraggio ... e il nobile - cor vincerà. (silenzio)

Viol. Or imponete

Ger. Non amarlo ditegli

Viol. Nol crederà.

Ger. Partite  
Viol. Seguirammi

Ger. Allor ....

Viol. Qual figlia m'abbracciate .... forte  
Così sarò (s'abbracciano) Tra breve ei vi fia reso,  
Ma afflitto oltre ogni dire ... a suo conforto  
Di colà volerete. (indicandogli il giardino,  
va per iscrivere.)

Ger. Or che pensate?

Viol. Sapendol, v'opporreste al pensier mio.

Ger. Generosa!... e per voi che far poss'io!...

Viol. Morrò!... la mia memoria

Non fia ch'ei maledica,

Se le mie pene orribili

Vi sia chi almen gli dica:...

Conosca il sacrificio

Ch'io consumai d'amor.....

Che sarà suo fin l'ultimo

Sospiro del mio cor.

Germ. No, generosa, vivere,

E lieta voi dovrete,

Mercè di queste lagrime

Dal cielo un giorno avrete,

Premiato il sacrificio

Sarà del vostro cor ....

D'un'opera così nobile

Andrete fiera allor.

Viol. Qui giunge alcun; partite!...

Ger. Ah, grato v'è il cor mio!...

Viol. Non ci vedrem più, forse ....

A 2. Felice siate .... Addio. (abbracciandosi

Germont esce per la porta del giardino.)

## Scena VI.

Violetta poi Annina quindi Alfredo

Viol. Dammi tu forza, o cielo! (siede, scrive, poi

Ann. Mi chiedeste? (suona il campanello.)

Viol. Sì, reca tu stessa

Questo foglio ....

Ann. (ne guarda la direzione, e se ne mostra sorpresa

Viol. Silenzio ... Va all'istante. (Ann. parte)



Ed or si scriva a lui ....  
 Che gli dirò?... Chi men darà il coraggio!  
 (*scrive e poi suggella il foglio*)

Alf. Violetta che fai?

Viol. Nulla (*nascondendo la lettera*)

Alf. Scrivevi?

Viol. No... sì... (*confusa*)

Alf. Qual turbamento!... A chi scrivevi?

Viol. A te...

Alf. Dammi quel foglio.

Viol. No, per ora...

Alf. Mi perdona... son io preoccupato.

Viol. Che fu!... (*alzandosi*)

Alf. Giunse mio padre...

Viol. Lo vedesti?

Alf. No, no; un severo scritto mi lasciava....

Ma verrà... t'amerà solo in vederti....

Viol. Ch'ei qui non mi sorprenda.... (*molto agitata*)

Lascia che m'allontani... tu lo calma...

Ai piedi suoi mi getterò.... l'assenso (*mal fre-*

Pel nostro imen darà... sarei felici... (*nando*

Perchè tu m'ami Alfredo non è vero?... (*il pianto.*

Alf. Oh quanto!... perchè piangi?...

Viol. Di lagrime avea duopo... or son tranquilla....

Lo vedi?... ti sorrido.... (*forzandosi*)

Tra poco all'ara, e poi presso a te sempre....

Amami, Alfredo, quant'io t'amo... Addio.

(*corre in giardino*)

### Scena VII.

Alfredo poi Giuseppe indi un Commissario a tempo

Alf. Ah, vive sol quel core all'amor mio!

(*Siede, prende a caso un libro legge  
 alquanto, quindi s'alza, guarda l'ora  
 sull'orologio soprapposto al cammino.*)

È tardi; ed oggi forse,

Più non verrà mio padre,

Gius. La Signora è partita.... (*entrando frettoloso*)

L'attendeva un calesse, e sulla via

Già corre di Parigi... Annina pure

Prima di lei spariya.

Alf. Il so, ti calma

Gius. (Che vuol dir ciò!)

Alf. Va, forse d'ogni avere

Ad affrettar la perdita... Ma Annina

La impedirà. (*si vede il Padre attraversare  
 in lontano il giardino.*)

Alf. Qualcuno è nel giardino!!

Chi è la?...

Com. (*sulla porta*) Il Signor Germont?

Alf. Son io

Com. Una dama,

Da un cocchio, per voi, di qua non lunge

Mi diede questo scritto... (*dà una lettera  
 ad Alfredo, ne riceve qualche moneta e parte.*)

### Scena VIII.

Alfredo poi Germont ch'entra dal Giardino.

Alf. Di Violetta!... Perchè son io commosso?...

A raggiungerla forse, ella m'invita...

Io tremo!... Oh ciel!... Coraggio!... (*apre e legge*)

„ Alfredo, al giungervi di questo foglio... „ (*co-*

me fulminato, grida)

Ah!... (*voigendosi, si trova a fronte del padre,  
 nelle cui braccia si abbandona, esclamando.*)

.....Padre mio!

Ger. Mio figlio!...

Oh quanto soffri... tergi, ah tergi il pianto...

Ritorna di tuo padre orgoglio e vanto.

Alf. (*Disperato siede presso il tavolino col volto tra  
 le mani*)

Ger. Il filiale tuo dover - chi dal cor ti cancellò?...

Di una donna il rio poter - la ragione ti furò...!

Ah rivolgi omai il pensier - A chi vita ti donò....

Figlio amato, il tuo voler - la mia fama salvar può

Che mi guidò.

Ah!, il tuo vecchio genitor - tu non sai quanto soffri:..

Te lontano, di squallor - il suo tetto si coprì...!

Ma se alfin ti trovo ancor - se in me speme non falli,

Se la voce dell'onor - in te appien non animuti...!

Il Ciel udi!



Nè rispondi d'un padre all'affetto (*abbracciandolo*)

Alf. Mille furie divoranmi il petto ....

Mi lasciate .... (*respingendolo*)

Ger. Lasciarti !...

Alf. (*Oh l'infida!*)

Ger. Non più indugi; partiamo .... t'affida ....

Alf. (*Ah fu Douphol!*)

Ger. M'ascolti tu?

Alf. No.

Ger. Dunque invano trovato t'avrò!

No, non udrai rimproveri;

Copriam d'oblio il passato:

L'amor che m'ha guidato

Sa tutto perdonar.

Vieni, deh, cangia in giubilo

Quest'ansia dolorosa;

A vita sì penosa

Tal gioja non negar.

Un padre ed una sposa

T'affretta a consolar.

Alf. (*scuotendosi, getta a caso gli occhi sulla tavola, e vede la lettera di Flora ed esclama.*)

Ah!... ell'è alla festa!... volisi

L'offesa a vendicar. (*fugge precipitoso seguito dal padre.*)

### Scena IX.

Galleria nel palazzo di Flora. Una porta nel fondo e due laterali. Un tavoliere con quanto occorre pel giuoco; sedie ec. Flora, il Marchese, il Dottore, ed altri invitati entrano dalla sinistra, discorrendo tra loro.

Flo. Avrem lieta di maschere la notte;

N'è duce il Viscontino ...

Violetta ed Alfredo anco invitai ...

Mar. La novità ignorate?

Violetta e Germont son disgustati.

Dott. Flo. Fia vero?...

Mar. Ella verrà qui col Barone.

Dott. Li vidi jeri ancor ... parean felici. (*s'ode rumore a destra.*)

Flo. Silenzio ... Udite?...

Tutti (*vanno verso la destra.*) Giungono gli amici.

### Scena X.

Detti e molte Signore mascherate da Zingara, che entrano dalla destra.

Zing. Noi siamo zingarelle

Venute da lontano;

D'ognuno sulla mano

Leggiamo l'avvenir.

Se consultiam le stelle

Null'avvi a noi d'oscuro,

E i casi del futuro

Possiamo altrui predir.

1° Vediamo?... Voi, signora (*prendono la mano*

Rivali alquanti avete. *a Flo. e l'osser-*

Marchese, voi non siete *vano: fanno lo*

Model di fedeltà. *stesso al March.)*

Flo. Fate il galante ancora?... (*al March.*)

Ben, vo' me la paghiate ...

Mar. Che diamin vi pensate?... (*a Flora*)

L'accusa è falsità.

Flo. La volpe lascia il pelo,

Non abbandona il vizio ...

Marchese mio, giudizio,

O vi farò pentir.

Tutti Su via si stenda un velo

Sui fatti del passato;

Già quel ch'è stato.

Badate all'avvenir. (*Flora e il Mar.*)

*si stringono la mano.*)

### Scena XI.

Detti, Gastone ed altri Mascherati da Mattadori spagnoli ch'entrano vivacemente.

Gast. Mat. Di Madrìde noi siam mattadori.

Siamo i prodi del circo de' tori;

Testè giunti lo spirito gioviale

Di Parigi a goder Carnevale



E, una storia se udire vorrete,  
Quali amanti noi siamo saprete.

*Gli altri* Sì, sì, bravi; narrate, narrate;  
Con piacere l'udremo ...

*Gast. Mat.* Ascoltate.

È Piquillo un bel gagliardo  
Biscaglino mattador,  
Forte il braccio, fiero il guardo,  
Delle giostre egli è signor.

D' Andalusia giovinetta

Follemente innamorò;  
Ma la bella ritrosetta  
Così al giovine parlò:

Cinque tori in un sol giorno

Vo' vederti ad atterrar;  
E, se vinci, al tuo ritorno  
Mano e cor ti vo' donar.

*Si*, le disse, e il Mattadore

Alle giostre mosse il piè;  
Cinque tori, vincitore,  
Sull'arena egli stendè.

*Gli altri* Bravo invero, il mattadore;

Ben gagliardo si mostrò,  
Se alla giovine l'amore  
In tal guisa egli provò.

*Gast. Mat.* Poi, tra plausi, ritornato

Alla bella del suo cor,  
Ebbe il premio desiato  
Dalla fede, dall'amor.

*Gli altri* Con tai prove i Mattadori

San le amanti conquistar!

*Gat. Mat.* Ma qui son più miti i cori;

A noi basta folleggiar ...

*Tutti* Sì, sì, allegri ... Or pria tentiamo

Della sorte il vario umor;  
La palestra dischiudiamo  
Agli audaci giocator.

(*Gli uomini si  
tolgono la maschera, e chi passeggia,  
e chi si accinge a giocare.*)

## Scena XII.

*Detti ed Alfredo, quindi Violetta col Barone; un  
Servo a tempo.*

*Tutti* Alfredo!... Voi!...

*Alf.* Sì, amici ...

*Flo.* Violetta?

*Alf.* Non ne so.

*Tutti* Ben disinvolto!.. Bravo!... Or via, giuocar si può.

*Gas.* (*si pone a tagliare: Alfr. ed altri puntano.*)

*Viol.* (*entra al braccio del Barone.*)

*Flo.* Qui desiata giungi ... (*andandole incontro*)

*Viol.* Cessi al cortese invito.

*Flo.* Grata vi son, Baron, d'averlo pur gradito.

*Bar.* (*Germont è qui! il vedete?*) (*piano a Viol.*)

*Viol.* (*Cielo!... egli è vero!*) (*da se*) Il vedo!

*Bar.* Da voi non un sol detto si volga a questo Alfredo.)

(*p. a Viol.*)

*Viol.* (*Ah perchè venni incauta!.. Pietà di me, gran Dio!*)

(*da se.*)

*Flo.* (*Meco t'assidi; narrami ... quai novità vegg' io?*)

*a Viol. facendola sedere presso di se sul diva-*

*no. Il Dott. si avvicina ad esso, che sommessa-*

*mente conversano. Il Marchese si trattiene a*

*parte col Barone, Gastone taglia; Alfr. ed*

*altri puntano, altri passeggiano.*

*Alf.* Un sette!

*Gast.* Ancora hai vinto!

*Alf.* Sfortuna nell'amore

Vale fortuna al giuoco ...

*Tutti* È sempre vincitore!...

*Alf.* Oh vincerò stassera; e l'oro guadagnato  
Poi mi godrò fra' campi di bella sposa allato.

*Flo.* Sposo!...

*Alf.* Con tal, che finge or per dispetto amore

Alla follia ...

*Viol.* (*Oh Cielo!...*)

*Gast.* (*Pietà di lei.*) (*ad Alf. indic. Viol.*)

*Bar.* (*ad Alfredo con malfrenata ira.*) Signore!...

*Viol.* (*Frenatevi, o vi lascio.*) (*piano al Barone.*)

*Alf.* (*disinvolto*) Barone m' appellaste?



Bar. Siete in sì gran fortuna, che al giuoco mi tentaste  
(ironico.)

Alf. Sì?... la disfida accetto ...

Viol. (Che fia?... morir mi sento!)

Bar. Cento luigi a destra ... (puntando)

Alf. Ed alla manca cento (puntando)

Gas. Un asso ... un fante ... hai vinto!... (ad Alf.)

Bar. Il doppio?...

Alf. Il doppio sia.

Gas. Un quattro, un sette ... (tagliando)

Tutti. Ancora!...

Alf. Pur la vittoria è mia!

Flo. La spesa delle nozze farà il Barone già vedo.

Alf. Seguite pur ... (al Barone)

Servo La cena è pronta

Flo. Andiamo.

Coro (avviandosi) Andiamo

Alf. (Se continuar v'aggrada ... (a parte col Barone)

Bar. Per ora non possiamo

Più tardi la rivincita.

Alf. Al giuoco che vorrete

Bar. Seguiam gli amici: poscia ...

Alf. Sarò qual mi vorrete.)

Tutti (entrano nella porta: di mezzo la scena rimane un'istante vuota.)

### Scena XIII.

Violetta, che ritorna affannata, indi Alfredo.

Viol. Invitato a qui seguirmi,  
Verrà desso?... vorrà udirmi?...

Ei verrà... che l'odio atroce  
Puote in lui più di mia voce ...

Alf. Mi chiamaste? Che bramate?

Viol. Questi luoghi abbandonate ...

Un periglio vi sovrasta ...

Alf. Ah comprendo!... Basta, basta ...

E si vile mi credete? ...

Viol. Ah, no, mai ...

Alf. Ma che temete?

Viol. Tremo sempre del Barone ...

Alf. E tra noi mortal quistione ...

S'ei cadrà per mano mia

Un sol colpo vi torria

Nello sposo il protettore ...

V'atterisca tal sciagura?...

Viol. Ma s'ei fosse l'uccisore!...

Ecco l'unica sventura ...

Ch'io pavento a me fatale!...

Alf. La mia morte!... Che ven cale? ...

Viol. Deh, partite, sull'istante

Alf. Partirò ma giura innante

Che dovunque seguirai

I miei passi ...

Viol. Ah no, giammai

Alf. No!... giammai! ...

Viol. Va, sciagurato,

Scorda un core lacerato ...

Va ... mi lascia sul momento ...

Di fuggirti un giuramento

Dianzi io feci ...

Alf. E chi potea?...

Viol. Chi diritto pien ne avea.

Alf. Fu Douphol! ...

Viol. (con supremo sforzo) Sì.

Alf. Dunque l'ami?

Viol. Ebben l'amo ...

Alf. (corre furente sulla porta, e grida) Or tutti a me.

### Scena XIV.

Detti e Tutti i precedenti, che confusamente ritornano.

Tutti. Ne appellaste? ... Che volete?

Alf. Questa donna conoscete? (additando Viol.  
che abbattuta, si appoggia al tavolino.)

Tutti. Chi?... Violetta?

Alf. Che facesse

Non sapete?

Viol. Ah taci ...

Alf. No.

Ogni suo aver tal femina

Per amor mio sperdea ...

Io cieco, allora, misero,

Nulla di ciò sapea ...



Ma il tutto resi... tergermiio  
 Or da tal macchia bramò...  
 Qui testimon vi chiamo  
 Che disprezzata io l'ho. (*getta con sprezzante sprezzo il ritratto di Violetta ai piedi di lei, ed essa sviene tra le braccia di Flora e del Dottore. In tal momento entra Germ.*)

### Scena XV.

Detti e Germont *ch'entra all'ultime parole di Alf.*

**Tutti** Oh infamia orribile  
 Tu commettesti! ...  
 Un cor sensibile  
 Così uccidesti! ...  
 Di donne ignobile  
 Insultator,  
 Di quà allontanati  
 Ne desti orror.

**Ger.** Di sprezzo degno se stesso rende (*con dignitosa*  
 Chi pur nell'ira la donna offende *fuoco.*)  
 Dov'è mio figlio?... più non lo vedo,  
 In te più Alfredo — trovar non so.  
 (Io sol fra tutti so qual virtude  
 Di quella misera il sen racchiude...  
 Io so che l'ama, che gli è fedele;  
 Eppur crudele: — tacer dovrò! (*da se*))

**Alf.** (Ah si!... che feci!... ne sento orrore!...  
 Gelosa smania, deluso amore  
 Mi strazian l'alma... più non ragiono...  
 Da lei perdono — più non avrò.  
 (Volea fuggirla... non ho potuto!...  
 Dall'ira spinto, son qui venuto!...  
 Or che lo sdegno ho disfogato,  
 Me sciagurato! — rimorso io n'ho.)

**Viol.** (*riavendosi*) Alfredo, Alfredo di questo core  
 Non puoi comprendere tutto l'amore  
 Tu non conosci che fino a prezzo  
 Del tuo disprezzo — provato io l'ho!  
 Ma verrà giorno in che il saprai...  
 Com'io t'amassi confesserai!

Ah, dai rimorsi ti salva allora...  
 Io spenta ancora — pur t'amerò.

**Bar.** (A questa donna l'atroce insulto  
 Qui tutti offese, ma non inulto  
 Fia tanto oltraggio... provar vi voglio  
 Che tanto orgoglio - fiaccar saprò.) (*piano ad Alf.*)

**Tutti a Viol.** Ahi quanto peni!... Ma pur fa core...  
 Qui soffre ognuno del tuo dolore;  
 Fra cari amici qui sei soltanto;  
 Rasciuga il pianto - che t'inondò.  
 (*Germont trae seco il figlio; il Barone lo segue. Violetta condotta in altra stanza dal Dottore, e da Flora; gli altri si disperdano.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.



## ATTO TERZO

Camera da letto di Violetta. Nel fondo è un letto con cortine mezzo tirate; una finestra chiusa da imposte interne; presso il letto uno sgabello su cui una bottiglia d'acqua, una tazza di cristallo, diverse medicine. A metà della scena una toletta, vicino un seggiolone; più distante un altro mobile, su cui arde un lume da notte, varie sedie, ec.

### Scena I.

Violetta dorme sul letto. Annina, seduta presso il caminetto, è pure addormentata.

- Viol. Annina? (destandosi)  
 Ann. Comandate .... (svegliandosi, confusa)  
 Viol. Dormivi, poveretta?  
 Ann. Sì, perdonate ...  
 Viol. Dammi d'acqua un sorso  
 Ann. (esegue)  
 Viol. Osserva, è pieno il giorno!  
 Ann. Son sett' ore  
 Viol. Dà accesso a un pò di luce.  
 Ann. (Apre le imposte, e guarda nella via)  
 Il Signore Grenvil!...  
 Viol. Oh il vero amico!...  
 Alzar mi vo ... m'aita. (Si alza, e ricade, poi sostenuta da Annina, va lentamente verso il canapè, ed il Dottore entra in tempo per assisterla ad adagiarsi. Annina vi aggiunge i cuscini.)

### Scena II.

Detto ed il Dottore.

- Viol. Quanta bontà?...  
 Dott. Oh come vi sentite? (le tocca il polso)  
 Viol. Soffre il mio corpo, ma tranquilla ho l'anima.  
 Al Ciel rivolgo il cor spesso, e il pensiero ....  
 La preghiera è sollievo a' sofferenti.  
 Dott. E questa notte?  
 Viol. Ebbi tranquillo il sonno.

Dott. Coraggio, adunque ... la convalescenza  
 Non è lontana ...

Viol. Oh la bugia pietosa.

A' medici è concessa ....

Dott. Addio ... a più tardi. (stringendo la mano)

Viol. Non mi scordate.

Ann. (piano al Dott. accompagnandolo) (Come va, Signore?)

Dott. (La tisi non le accorda che poche ore) (piano ad Ann. e parte)

### Scena III.

Violetta e Annina

- Ann. Or fate cor ...  
 Viol. Giorno di festa è questo?  
 Ann. Tutta Parigi impazza ... è carnevale  
 Viol. Oh, nel comun tripudio, sallo il cielo.  
 Quanti infelici gemon!... Quale somma  
 V'ha in quello stipo? (indicandolo)  
 Ann. (l'apre e conta) Venti luigi  
 Viol. Dieci ne reca ai miseri tu stessa  
 Ann. Poco rimanvi allora ...  
 Viol. Oh mi sarà bastante!... (sospirando)  
 Cerca poscia mie lettere.  
 Ann. Ma voi?...  
 Viol. Nulla occorrà ... sollecita, se puoi. (Ann. esce.)

### Scena IV.

Violetta, che trae dal seno una lettera, e legge.

- » Teneste la promessa ... Il ciel pietade  
 » Alfin sentia del vostro lungo affanno.  
 » Vedovo è Alfredo, e riede  
 » Da strano suolo, il vostro sacrificio  
 » Io stesso gli ho svelato.  
 » Egli a voi tornerà pel suo perdono;  
 » Io pur verrò ... Curatevi ... mertaste  
 » D'esser felice in terra  
 » Giorgio Germont » ... È tardi!... (desolata)  
 Attendo, attendo ... Nè a me giugon mai?... (si guarda allo specchio)



Oh come son mutata!...  
 Ma il Dottore a sperar pure m'esorta!...  
 Ah, con tal morbo ogni speranza è morta.  
 Addio del passato bei sogni ridenti!...  
 Le rose del volto già sono pallenti;  
 L'amore d'Alfredo pur esso mi manca,  
 Conforto, sostegno dell'anima stanca...  
 Oh ciel, dell'afflitta sorridi al desio;  
 Ah lui, deh perdona ... trafisse il cor mio...  
 Or tutto fini!  
 Le gioje i dolori fra poco avran fine;  
 La tomba ai mortali ne segna il confine!...  
 Non lagrima o fiore avrà la mia fossa,  
 Non marmo, col nome, che copra quest'ossa!  
 Oh ciel, dell'afflitta sorridi al desio,  
 A lui, deh perdona ... trafisse il cor mio ....  
 Or tutto fini! (siede)

Coro di Maschere esterno.

Largo al quadrupede

Sir della festa

Di fiori e pampini

Cinto la testa ....

Largo al quadrupede

Più ben pasciuto

Di corni e piferi

Abbia il saluto.

Mascherine, fate chiasso ....

Al trionfo date passo.

L'Asia, nè l'Africa

Vide il più bello,

Vanto ed orgoglio

D'ogni macello ...

Allegre maschere,

Pazzi garzoni,

Tutti plauditelo

Con canti e suoni!

Mascherine, fate chiasso,

Al trionfo date passo.

## Scena V.

Detta ed Annina che torna frettolosa.

Ann. Signora ... (esitando)  
 Viol. Che t'accadde?  
 Ann. Quest'oggi, è vero?... Vi sentite meglio ....  
 Viol. Sì; perchè?  
 Ann. D'esser calma promettete?  
 Viol. Sì: che vuoi dirmi?....  
 Ann. Prevenir vi volli ....  
 Una gioja improvvisa ....  
 Viol. Una gioja!... dicesti?..  
 Ann. Sì, o Signora ....  
 Viol. Alfredo!... Ah, tu il vedesti!... Ei vien!... l'affretta...  
 (Annina afferma col capo,  
 e va ad aprir la porta)

## Scena VI.

Violetta - Alfredo - Annina.

Viol. Alfredo?... (andando verso l'uscio)  
 Alf. (compare pallido per la commozione sulla porta)  
 Viol. Amato Alfredo!...  
 Alf. Mia Violetta!...  
 Colpevol sono... so tutto, o cara ....  
 Viol. Io so che infine reso mi sei ....  
 Alf. Da questo palpito s'io t'ami imparo ....  
 Senza te esistere più non potrei.  
 Viol. Ah, s'anco in vita m'hai ritrovata,  
 Credi, che uccidere non può il dolor.  
 Alf. Scorda l'affanno, donna adorata,  
 A me perdona e al genitor.  
 Viol. Ch'io ti perdoni?... la rea son'io;  
 Ma solo Amore tal mi rendè.  
 Alf. Null'uomo in terra, dolce amor mio,  
 Viol. Mai più dividermi potrà da te.  
 Parigi, o car<sup>o</sup>; noi lasceremo,  
 La vita uniti trascorreremo:  
 De' corsi affanni compenso avrai:



La tua salute rifiorirà.  
mia

Sospiro e luce tu mi sarai

Tutto il futuro ne arriderà.

Viol. Ah, non più, al tempio... Alfredo, andiamo;

Del tuo ritorno grazie rendiamo ... (vacilla)

Alf. Tu impallidisci!...

Viol. E nulla, sai?

Gioja improvvisa non entra mai,

Senza turbarlo, in mesto core, (s' abbandona, come sfnita, sopra una sedia, col capo pendente all' indietro.)

Alf. Gran Dio!.. Violetta!..(spaventato, sorreggendola)

Viol. È il mio malore ....

Fu debolezza ... ora son forte ....

Vedi!... sorrido (sforzandosi)

Alf. (desolato) (Ahi cruda sorte!)

Viol. Fu, nulla ... Annina, dammi a vestire ...

Alf. Adesso!... Attendi ...

Viol. No ... voglio uscire.

(Annina le presenta una veste ch' ella fa per indossare, e impeditane dalla debolezza, esclama)

Viol. Gran Dio!.. Non posso!... (getta con disprezzo la veste, e ricade sulla sedia.)

Alf. Cielo, che vedo!

Viol. Va pel Dottore .... (ad Annina)

Viol. Digli che Alfredo

È ritornato all' amor mio ...

Digli che vivere ancor vogl'io. (Annina parte)

Ma se tornando non m' hai salvato,

A niuno in terra salvarmi è dato.

### Scena VII.

Violetta - Alfredo.

Viol. Cielo! Morir si giovane.

Io, che penato ho tanto!...

Morir si presso a tergere

Il mio si lungo pianto!

Ah, dunque fu delirio

La credula speranza;

Invano di costanza

Armato avrò il mio cor!...

Alfredo ... oh il crudo termine

Serbato al nostro amor!

Alf. Oh mio sospiro, oh palpito

Diletto del cor mio!...

Le mie, colle tue lagrime

Confondere degg' io ....

Or più che mai nostr'anime

Han duopo di costanza ...

Ah, tutto alla speranza

Non chiudere il tuo cor!...

Violetta mia, deh calmati,

M'uccide il tuo dolor.

(Violetta s' abbandona nel canapè)

### Scena Ultima

Detti, — Germont — Dottore.

Ger. Ah Violetta!...

Viol. Voi, Signor!....

Alf. Mio padre!...

Viol. Non mi scordaste?

Ger. La promessa adempio ...

A stringervi qual figlia vengo al seno,

O generosa.

Viol. Ohimè, tardi giungete!...

Pure, grata ven sono ... (lo abbraccia)

Grenvil, vedete?... tra le braccia io spiro

Di quanti ho cari al mondo ...

Ger. Che mai dite!

Oh cielo!... è ver! (da se osservandola)

Alf. La vedi, padre mio?

Ger. Di più non lacerarmi ....

Troppo rimorso l'alma mi divora!...

Quasi fulmin mi atterra ogni suo detto ....

Oh! mal cauto vegliardo!....

Ah, tutto il mal che feci ora sol vedo!

Viol. (frattanto avrà aperto a stento un ripostiglio della toletta; e, tollone un medaglione, dice ....

Viol. Prendi, quest'è l'immagine

De' miei passati giorni;



A rammentar ti torni  
 Colei che sì t'amò.  
 Se una pudica vergine,  
 Degli anni suoi nel fiore  
 A te donasse il core ....  
 Sposa ti sia ... lo vo'.

Le porgi quest'effigie;  
 Dille, che dono ell'è  
 Di chi morendo in lagrime,  
 Prega per lei, per te.

*Alf.* No, non morrai ... non dirmelo ...  
 Vedi il mio crudo stato!  
 A strazio così orribile  
 Qui non mi trasse il fato ...  
 Si presto ... ah no ... dividerti  
 Morte non può da me ....  
 Ah vivi, o un solo feretro  
 Mi accoglierà con te.

*Ger.* Cara, sublime vittima ...  
 D'un generoso amore  
 Perdonami lo strazio  
 Recato al tuo bel core ...

*Ger. Dott. Ann.* Finchè avrà il ciglio lagrime,  
 Io piangerò per te.  
 Di tua virtude in premio  
 Il Ciel ti chiama a se.

*Viol.* È strano!... (*alzandosi rianimata*)

*Tutti* Che!...

*Viol.* Cessarono

Gli spasmi del dolore ....

In me rinasce, m'anima

Insolito vigore!...

Ah!... io ritorno a vivere!... (*trasalendo*)

Oh gioja... (*ricade sul canapè*)

*Tutti* Oh cielo!... muor!

*Alf.* Violetta?...

*Tutti* Oh Dio!... soccorrasi ....

*Dott.* È spenta!... (*dopo averle toccato il polso*)

*Alf.* Oh <sup>rio</sup> dolor!

*Tutti*

Quadro - cade la tela.

FINE.

